

Ciao Pino 2019

19/04/2019

Ciao Pino, voglio regalare anche a Te il mio stato d'animo!!

A voce, camminandoti affianco, dovrei passare con te qualche ora per riuscire a confrontarmi anche su queste tue poche righe che nascondono uno spazio immenso ...

Che passano in rassegna, in modo estremamente sintetico, un'intera vita; con il desiderio-necessità di giudicarla pur rendendosi conto di non poterlo fare per mancanza di tante informative indipendenti da noi. Si accartocciano, queste righe, con sentimenti contrastanti tra loro ma tutti belli e profondi autenticamente sinceri, che portano comunque alla conclusione che: vivere coerenti, in costante confronto, porta a essere liberi a ogni età in qualsiasi mondo ci si possa ritrovare. Sì, è proprio bello vivere così ... magari anche eternamente.

Io mi sento di condividere moltissimo di ciò che scrivi.

Vorrei sottolineare due aspetti del mio pensiero, che mi sembrano esserci anche nel tuo, seppur mi appaiono sfuggenti, mentre io li ritengo fondamentali.

1- io non vivo per il risultato; qualunque esso sia, bello o brutto, non mi deve coinvolgere. Io vivo nel tentativo di essere costantemente coerente a ciò che credo giusto in quel momento in cui faccio la scelta. Ciò che credo giusto è in costante cambiamento attraverso il confronto con gli altri e le esperienze che vivo. In questo modo mi sento vivo e non vegeto; in questo modo sono impegnato nel mondo ma non sono carpito ed imprigionato dal mondo.

2- il senso di solitudine è naturale e aumenta con l'età, per tantissime cause ed altrettante ragioni. Tra queste non ultima c'è quella di aiutarci al distacco finale; passaggio obbligato da farsi da soli.

Essere diversi, oltre che sentirsi diversi, lo sappiamo e lo siamo da sempre; tuttavia ora si aggiunge anche l'esserlo in un mondo che è divenuto lui stesso diverso e non più quello nel quale siamo nati e nel quale abbiamo sostenuto quel, citato sopra, tentativo di coerenza.

Questo nuovo mondo con le sue diversità ci fa sentire ancor più soli e ci vorrebbe indurre a credere che lui non sia cambiato; che è sempre lo stesso, quello di prima, immutato e che dunque siamo noi che oggi ci dovremmo sentire fallimentari; inadeguati; avremmo sbagliato tutto fin dall'inizio.

Trappola questa che mette in gioco tutti i nostri dubbi per spingerci verso autogiudizi negativi che invece sono oggettivamente impossibili da farsi. Questo nuovo mondo vorrebbe portarci verso un senso di depressione e fallimento facendoci credere che lui è il risultato del nostro agire fallimentare del passato. Se "sgamiamo" questo demoniaco e "perfido giochino di natura" diventa lui stesso quello che ci ondiva proprio la diversità del nuovo mondo. In questo modo ci fornisce un'ulteriore componente di serenità nel poter constatare come, finito il nostro tempo, abbiamo terminato anche di fare la nostra parte per "migliorare il mondo".

Tutto ciò mi mette in una sorta di serena attesa, con un senso infinito di apertura verso la Speranza. Non certo inoperoso ma da "pensionato attivo sognatore" forgiato dalle esperienze e non più come un "inesperto giovincello di primo pelo". Forse è questa la "pace del giusto".

Un fraterno abbraccio, Pino

...
